

Contro il bavaglio

I giornalisti si schierano

L'esordio di Mentana su La7: «La mia linea sarà la libertà»

■ Nel giorno del suo esordio alla direzione del Tg di La7, Enrico Mentana firma un breve editoriale: «La linea di apertura e libertà non sarà intaccata. In piena libertà vi daremo le notizie e questo farà la differenza nei momenti difficili per l'informazione».



Enrico Mentana

Mieli: «Un ddl sbagliato ingiusto e nocivo. Si cambi»

■ «Un ddl sbagliato e nocivo», così Paolo Mieli definisce il disegno di legge sulle intercettazioni. «Mi auguro - ha spiegato l'ex direttore del Corriere della Sera - che non ci sia una approvazione affrettata. E anzi che ci sia un ripensamento molto radicale».

→ **L'avvocato del premier:** «Se Napolitano vuole fare rilievi alle leggi si faccia eleggere...»

→ **Schifani** prende le distanze: «Il presidente non si commenta». Idv: delirio di onnipotenza

Ghedini assalta il Colle, è bufera Il Pd: ora basta, passato il segno

Ghedini provoca il Quirinale: «Non siamo una repubblica presidenziale, sulle leggi decide il Parlamento, se vuole muovere certi rilievi si faccia eleggere». Schifani e Lega prendono le distanze, Pd e Idv all'attacco.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nell'attesa di trovare un coniglio da estrarre dal cilindro delle intercettazioni, un ritocchino per far uscire dall'angolo il suo Capo senza intaccare l'impianto sudamericano del ddl, l'avvocato onorevole Ghedini ha deciso di lanciarsi all'attacco del Quirinale.

L'ATTACCO DI GHEDINI AL COLLE

Con una intervista sul Corriere che ieri mattina ha fatto sobbalzare parecchi a Montecitorio, e non solo nelle opposizioni. Per i toni, oltre che per gli argomenti. E soprattutto per quella sfida non tanto velata a Giorgio Napolitano, «per muovere certi rilievi dovrebbe farsi eleggere, spetta al parlamento eletto da 40 milioni elettori decidere, visto che non siamo una repubblica presidenziale». Quasi un invito a tacere rivolto al Capo dello Stato da un semplice deputato, ancorché legale del premier-padrone. E pensare che il Cavaliere, di ritorno da Panama, si era raccomandato con i suoi: «Niente scontri con il Colle». Eppure il concetto espresso da Ghedini è assai condiviso nella cerchia ristretta del Cavaliere, tanto che il fidatissimo Osvaldo Napoli in più occasioni, compresa la firma del Colle sul-

la manovra, ha ribadito che questa «sembra una repubblica presidenziale, tutto deve passare per le forche caudine del Quirinale». Curioso, visto che Berlusconi ha più volte ribadito di volerla, la repubblica presidenziale: con lui sul gradino più alto. Ieri però nessuno del Pdl ha seguito l'assolo di Ghedini. Anzi. Ma la fuga in avanti del fido avvocato non può essere certo stata un'iniziativa personale. Come dice il leader socialista Bosselli, «ha parlato da ventriloquo dell'inquilino di palazzo Chigi, che vorrebbe intimorire il Presidente della Repubblica, ma sa di non essere for-

Reguzzoni (Lega)

«Disponibili al dialogo, Napolitano è la sintesi a cui attenerci»

te abbastanza da sfidarlo pubblicamente mettendoci la faccia». Fatto sta che ieri i «dichiaratori» a raffica del Pdl hanno taciuto. Nessuno a difendere il povero «mavalà Ghedini», neppure un Capezzone. Mentre Schifani ha sfoderato le sue doti da consumato pompiere: «Il presidente della Repubblica non si commenta, si ascolta». Eppure l'avvocato esprimeva un punto di vista che è ben presente nell'animo del premier: la voglia di arrivare al muro contro muro con Napolitano, di dare una spallata sulle intercettazioni chiudendo così una volta per tutte i conti con Fini.

Eppure non è facile, visto che la Lega ha scelto i panni della mediazione. «Sulle intercettazioni si va avanti a discutere. Noi siamo assolutamente-

Le reazioni



Pier Luigi Bersani, Pd

«Si supera il segno non si può andare avanti in questo modo. Nessuno può rivolgersi così al presidente tantomeno chi è avvocato e dice di capire di politica».



Luigi Li Gotti, Idv

«Le dichiarazioni di Ghedini sono l'emblema della deriva democratica che ha colpito il Paese con l'avvento del berlusconismo. Chi è l'eversivo allora?»

te disponibili al dialogo e credo che l'appello del Capo dello Stato sia la sintesi», ha detto ieri il capogruppo Reguzzoni al termine di una riunione dello stato maggiore leghista. Il concetto è semplice: Bossi allo scontro con il Colle non intende andare. È stato così anche sul caso Brancher, e così sarà sulle intercettazioni. «Napolitano tiene in equilibrio lo Stato», ha ribadito Bossi.

BERSANI: PASSATO IL SEGNO

Le opposizioni picchiano duro: «Ho letto con imbarazzo, da italiano, le dichiarazioni di Ghedini», dice Bersani. «Nessuno può rivolgersi in questo modo al presidente della Repubblica, tantomeno uno che è avvocato e che dice di capire qualcosa di politica». «Stiamo superando il segno», ha insistito, «si mettano al fresco un attimo e riflettano, perché così non può andare, c'è un centrodestra allo sbando». Sulla stessa linea Anna Finocchiaro: Frasi irrispettose, una reazione scomposta e arrogante, di un potere che non conosce limiti. C'è un degrado democratico della maggioranza». L'Idv parla di «delirio di onnipotenza», di «parole fuori dalla Costituzione». «Meno male che gli "eversivi" siamo noi dell'Idv», commenta il senatore avvocato Luigi Li Gotti. L'Udc ormai è sempre più lontana da Berlusconi. «Se non accettano modifiche al ddl vuol dire che non vogliono che sia approvato», taglia corto Casini. «Il presidente della Repubblica è stato ineccepibile». Anche il finiano Briguglio si unisce al coro delle critiche: «Da Ghedini parole sopra le righe, faccia marcia indietro». ♦

IL GIORNALE

**Feltri e lo sciopero
«Così il bavaglio
ve lo mettete da soli»**

LETTERA IN PRIMA PAGINA ■ «Per chiedere maggiore libertà, la negate del tutto a voi stessi e ai lettori». Così Vittorio Feltri ha argomentato, con una lettera sulla prima pagina de *Il Giornale*, la sua contrarietà allo sciopero dei giornalisti proclamato per l'8 luglio. «Per protestare contro l'approvazione del bavaglio - dice - ve lo mettete in anticipo e volontariamente».